

# Hantavirus, la Liguria punta a prevenire un'emergenza

A breve si riunirà un tavolo in Regione per aggiornare il piano pandemico

VALENTINA CAROSINI

La prevenzione non aspetta l'emergenza, e anche Regione Liguria si appresta a convocare, nei prossimi giorni, un tavolo di lavoro strategico dedicato all'aggiornamento del piano pandemico regionale.

L'iniziativa nasce anche alla luce dei recenti segnali arrivati con l'innalzamento del livello di attenzione sull'Hantavirus a livello nazionale, con l'intento di aggiornare la macchina anche sulla base dell'esperienza maturata durante la crisi del Covid e farsi trovare pronti, se ce ne fosse necessità, a rispondere sul territorio. Nonostante le autorità sanitarie abbiano rassicurato la popolazione su un livello di rischio attualmente basso, per quanto riguarda i contagi da Hantavirus, l'amministrazione regionale sceglie la via della massima prudenza di fronte a scenari complessi, anche sul fronte infettivologico. Liguria che può contare su una rete integrata per la sicurezza, secondo l'assessore alla Sani-



Un piano per prevenire un'eventuale emergenza Hantavirus

tà Massimo Nicolò. Base solida, «la nostra regione dispone oggi di una rete strutturata e integrata - sottolinea l'assessore - frutto del lavoro sinergico tra ospedali, dipartimenti di prevenzione, laboratori e medicina territoriale». Sistema

collaudato che permette una circolazione rapida delle informazioni, in caso di bisogno, e una gestione capillare dei protocolli di intervento.

In questo scacchiere, un ruolo di primo piano è affidato al Policlinico San Martino di Ge-

nova, come sottolineato dal direttore della Clinica di Malattie Infettive, Matteo Bassetti, presidio strategico a livello nazionale e centro di riferimento su base regionale, come fu nel periodo del SarsCov2.

Il nuovo piano non si limiterà a gestire le infezioni respiratorie, ma amplierà il raggio d'azione a una vasta gamma di minacce. Il tavolo regionale, che sarà convocato nei prossimi giorni, lavorerà per affinare procedure operative e strumenti di coordinamento per il lavoro congiunto di ospedali, dipartimenti di prevenzione, laboratori, microbiologi, igienisti e medicina territoriale, con il fine di contrastare eventuali problematiche future per patologie ad alta diffusività, dalle meningiti alle epatiti, fino ai virus emergenti come l'Hantavirus. «L'obiettivo - conclude Nicolò - è aggiornare i protocolli per affrontare con tempestività ogni potenziale criticità», puntando sulla sorveglianza attiva e sulla modernizzazione dell'iter. —